

Francesco De Sanctis: icona del Forum delle scuole storiche napoletane.

Francesco De Sanctis (Morra Irpina 1817 – Napoli 1883), figlio di un piccolo proprietario terriero, venne a Napoli a nove anni presso lo zio Carlo, un prete, con il quale fece studi ginnasiali; poi con l'abate Fazzini compì gli studi liceali. Nel 1833 fu ammesso alla *Scuola di lingua italiana* del marchese Basilio Puoti (prima a Palazzo Bagnara, poi in Via Costantinopoli). Presto l'allievo divenne un collaboratore del maestro, che gli affidava alunni giovani da dirozzare. Nel 1839 aprì al Vico Bisi (Via Nilo) la sua "prima scuola" e dal 1841 insegnò anche al Collegio Militare della Nunziatella. Il 15 maggio 1848 fu sulle barricate con i suoi allievi (Pasquale Villari, Camillo De Meis, ecc.), di cui il più brillante, Luigi La Vista, perse la vita.

...maestro e discepoli dicemmo: «Ma che? La nostra scuola è per avventura un'accademia? Siamo noi un'Arcadia? No, la scuola è vita». E maestro e discepoli entrammo nella vita politica, che conduceva all'esilio, alla prigione, al patibolo; e i miei giovani discepoli affermarono questa grande verità, che la scuola è vita, chi con la prigione, chi con il confino, chi con l'esilio; ed io? Io seguìi le sorti dei miei discepoli gioioso... di patire con loro! Così la vita politica fu concepita da noi come un *dovere* e come un *sacrificio*.

Il maestro, allora un giovane di 31 anni, nominato segretario della Commissione provvisoria di Pubblica Istruzione istituita dal governo costituzionale, curò la redazione di quattro progetti di legge: 1. *Rapporto sul progetto di legge per il riordinamento dell'istruzione primaria* (2 settembre 1848); 2. *Rapporto sul progetto di legge per lo stabilimento delle nuove scuole primarie* (29 novembre 1848); 3. *Rapporto sul progetto di legge sulla riforma dell'insegnamento secondario* (7 marzo 1849); 4. *Rapporto sul progetto di legge per sul Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione* (10 maggio 1849). Nei *Rapporti* furono riprese le idee di far generare dal basso la cultura e diffondere l'istruzione elementare, idee che Vincenzo Cuoco aveva avanzato nel *Rapporto e progetto di decreto per ordinamento di Pubblica Istruzione nel Regno di Napoli* (1809). Nel mese di novembre 1848 De Sanctis fu destituito dall'insegnamento alla Nunziatella e la Commissione fu sciolta (giugno 1849). Accusato di essere un mazziniano, De Sanctis fu rinchiuso nel Castel dell'Ovo (31 mesi) e poi esiliato.

Dal 1853 al 1856 visse a Torino, dove, avendo rifiutato il sussidio elargito dal governo agli emigrati poveri, disse: «Voglio vivere del mio lavoro», aprì una scuola privata ed insegnò nell'Istituto femminile Elliot. Con alcune allieve tenne anche successivamente una corrispondenza con la quale proseguì i "lavori di scuola"; fornendo giudizi sui componimenti e consigli di letture, F. De Sanctis visse, poi, a Zurigo (1856-1860), dove insegnò nella Scuola Politecnica ed apprezzò che il governo svizzero, oltre alle cinque sezioni tecniche, ne avesse istituita anche una di discipline filosofiche, economiche e letterarie, la quale aveva lo scopo di prevenire la disgiunzione

di professioni speciali e tecniche da un'istruzione filosofica e letteraria. Disse, infatti, nella prolusione *A' miei giovani* (1856): "prima di essere ingegneri voi siete uomini".

Mentre era in corso l'impresa dei Mille era stata concessa un'amnistia, grazie alla quale il 6 agosto 1860 tornò a Napoli. Durante la dittatura di Garibaldi, come direttore (ministro) della Pubblica Istruzione dal 24 ottobre all'8 novembre rimosse 34 professori sconosciuti e inetti, chiamando in cattedra B. Spaventa, R. Bonghi, P. Villari, A. Scialoja, P. S. Mancini; istituì il Liceo Vittorio Emanuele II (30 ottobre) e, riprendendo il progetto del 1848, una scuola normale per i maestri, maschile e femminile, in ogni provincia.

Scrisse per l'editore Morano, che aveva sede nel cortile del Liceo Vittorio Emanuele II in Via S. Sebastiano 51, *La storia della letteratura italiana* (vol. I 1870, vol. II 1871). L'opera, ritenuta il capolavoro della storiografia letteraria italiana, era destinata agli studenti dei licei, che voleva rendere consapevoli dell'identità dello sviluppo della letteratura e della coscienza politica e morale della nazione. Mentre scriveva il capitolo su Machiavelli fece una divagazione:

In questo momento che scrivo le campane suonano a distesa e annunciano l'entrata degli Italiani a Roma.

Il potere temporale crolla. E si grida il viva all'Unità d'Italia. Sia gloria al Machiavelli.

Nel 1872-74 con l'insegnamento nell'Università di Napoli si svolse la "seconda scuola", in cui fu riconfermato il metodo pedagogico e didattico De Sanctis: l'insegnamento non doveva essere un soliloquio, ma un dialogo; il suo progetto di "scuola di lavoro comune", modellato sui seminari tedeschi, privilegiava il "*cercare le vie del pensiero*", da parte di maestro e discepoli, rispetto all'*imparare*. Francesco De Sanctis fu sempre uomo di scuola, non solo come professore e studioso, ma anche quando ricoprì incarichi istituzionali.

Come ministro della Pubblica Istruzione, con Cavour e poi con Ricasoli (20 marzo 1861 – 3 marzo 1862) ebbe a cuore, con la fondazione di nuove scuole elementari, di scuole normali (per maestri) e di "conferenze magistrali" (aggiornamento), la trasformazione della "plebe" in popolo, la riduzione della "distanza che separava la classe colta dalla moltitudine" (allora l'analfabetismo a Napoli e in Sicilia arrivava al 90 %). Per Francesco De Sanctis la civiltà di un popolo "non è alla cima, ma alla base".

Stimolò la moltiplicazione degli istituti tecnici che erano per lui scuole moderne necessarie per lo sviluppo economico dell'Italia. Nel 1874, come componente del Consiglio scolastico provinciale di Avellino invitò province e comuni a consolidare l'istruzione elementare, insieme all'istruzione professionale (scuole agricole di arti e mestieri). Nel 1879-1881, quando fu ancora ministro, rese obbligatorio l'insegnamento della ginnastica; istituì a Napoli nel 1878 la regia scuola tecnica, che nel 1884 prese il nome di Salvatore Rosa; diede nel medesimo anno impulso all'impianto del Museo artistico-industriale per la formazione di giovani nelle arti applicate alle industrie (attuale

Istituto d'arte Palizzi), costituendo un comitato promotore di cui nominò presidente il principe Gaetano Filangieri ed incaricando Filippo Morelli e Domenico Palizzi di compilarne lo statuto. Francesco De Sanctis morì a Napoli il 29 dicembre 1883, dove è sepolto nel recinto degli uomini illustri del cimitero di Poggioreale. La sua vita fu un esempio straordinario di un ininterrotto processo di formazione intellettuale, politica e morale, che portò un “maestro di scuola” napoletano al livello dei più grandi intellettuali italiani ed europei, a farsi educatore di tante generazioni di giovani.

Francesco Di Vaio

BIBLIOGRAFIA

Francesco De Sanctis, *Scritti e discorsi sull'educazione*, a cura di R. Bertacchini, Firenze, 1967.
Carlo Muscetta, *Francesco De Sanctis*, Roma-Bari, 1975.